

della marina mercantile, desideravano che fosse consacrato questo principio di separazione, io sono lieto di ripetere e confermare alla Camera che il principio di questa separazione è ammesso e consentito dal Governo, e sarà un principio consacrato nelle riforme che si produrranno alla Camera.

L'accordo tra il ministro di guerra e marina, e quello del commercio, è tale che io ho al presente formato una Commissione speciale qui a Torino, a cui ho riferito tutti i lavori della Commissione legislativa di Genova per formarne, come ho già un'altra volta dichiarato alla Camera, un complesso di lavoro ordinato, unisono e completo; ed in questa Commissione, onde ogni interesse particolare venga legalmente e legittimamente rappresentato, vi ho introdotto un membro del Ministero degli esteri, onde rappresenti gli interessi dei consolati, verso i quali si deve procedere con molta energia. La Commissione riformerà molte basi che esistono nei diritti dei consolati all'estero, prima innovazione che produrrà grandissimo vantaggio alla marina mercantile del nostro Stato. Vi ho introdotto un membro del Ministero della guerra, affinché possa vedere che nè il Ministero del commercio, nè la Commissione non pretendono invadere i diritti che gli possono spettare; epperò ho voluto eziandio che uno dei più illustri ufficiali della marina reale vi intervenisse, e per prova maggiore della lealtà delle intenzioni del Governo ho subito invitato a far parte della medesima Commissione i due delegati degli armatori di Genova, l'egregio signor deputato Bollo qui presente, e il signor Papa che veniva associato al signor Bollo per presentare la petizione, e che, essendo già egli membro della Commissione legislativa di Genova, l'ho pregato di fermarsi a far parte di questa Commissione, che deve qui radunare tutti i materiali e comporre questo lavoro unisono e completo intorno alla riforma degli ordinamenti marittimi.

Io credo che dopo questa dichiarazione potrà essere persuasa la Camera che non v'ha dissenso tra il Ministero di guerra e marina e quello del commercio, per produrre tutte quelle riforme che potranno ravvisarsi più utili al commercio del paese, e specialmente ai nostri marinai, tanto degni di essere rimeritati dalla patria. Sono persuaso che questa mia dichiarazione sperderà pienamente quel dubbio e quell'equivoco che poteva essere nato negli armatori di Genova sul merito e sulla portata intrinseca della legge stata prodotta dal ministro della guerra; la qual legge, dopochè è assicurato e solennemente consacrato il principio della separazione delle casse, convien dire che in alcun articolo potrà essere modificata, ora che vi acconsente il ministro della guerra medesimo. Credo che forse sarà cura della Commissione che è incaricata di riferirne alla Camera il proporre queste mutazioni dietro i sensi e i fatti prodotti nella petizione in discorso, quando nol faccia il Ministero medesimo. In conclusione poi ripeto che il Ministero appoggia la trasmissione di questa petizione alla Commissione che ha da riferire sulla legge delle pensioni militari della marina, ed acconsente altresì che essa, secondo la domanda del deputato Elena, sia mandata al signor ministro della guerra.

ELENA. Provo la maggior soddisfazione per le dichiarazioni fatte dal signor ministro d'agricoltura e commercio a nome dell'intero Ministero; dopo questo io credo che si faccia inutile la mia proposta del rinvio al ministro della guerra e marina, e perciò proporrei il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le conclusioni della Commissione sulla petizione 2700 dei capitani marittimi, colla quale domandano la separazione nella cassa invalidi degli interessi delle due classi mercantile e militare; udita la dichiarazione fatta a

nome del Ministero dal ministro d'agricoltura e commercio per cui aderisce a detta separazione, manda la petizione alla Commissione per la legge sulle pensioni militari marittime, perchè nel suo progetto prenda per base la sovraddetta separazione. »

Mi pare che questo sia conseguenza naturale di quanto ha detto l'onorevole signor ministro.

SANTA ROSA P., ministro d'agricoltura e commercio. Se mi permette la Camera, aggiungerò un'altra dichiarazione, ed è che col consacrare il principio della separazione di queste casse si intende però che non vengano lese le competenze che possono avere, sia la marina reale, sia la marina mercantile nella liquidazione dei fondi che appartengono a questa cassa come è organata al di d'oggi.

Questo io dico perchè non vorrei compromettere per nulla, colle mie parole, i diritti che spettano alla marineria reale.

ROSELLINI. Mi pare che l'ordine del giorno proposto dall'onorevole mio amico il deputato Elena non pregiudichi per niente la quistione accennata in ultimo dal signor ministro di agricoltura e commercio; il deputato Elena col suo ordine del giorno non fa che prendere atto delle importanti dichiarazioni fatte dal signor ministro, il quale, a quanto mi sembra, non può ragionevolmente opporsi all'anzidetto ordine del giorno: debbo anzi credere che egli sia per accettarlo con quelle riserve che furono da lui espresse. *(Il ministro fa segni di adesione)*

Poichè il signor ministro lo accetta, io non ho nulla da aggiungere.

QJAGLIA. Io proporrei il rinvio al Ministero della guerra ed a quello d'agricoltura e commercio.

Tanti sono gli interessi che si comprendono in questa proposizione, cioè nella separazione delle due Casse, che io credo impossibile alla sola Commissione degli uffici di provvedervi in modo sufficiente; si tratta infatti di far cessare una complicata comunità di crediti e di debiti che è nata dal cumulo di svariati contributi, e di fondi diversi; si tratta di una istituzione la quale da più anni è in vigore, amministra e possiede somme ragguardevolissime; si tratta di venire ad una liquidazione sia dei capitali che sono a disposizione di questa cassa degli invalidi, del valore di oltre un milione, sia di fissare a chi spetterà in avvenire il provvedere alle pensioni che sono già state accordate; si tratta infine di vedere quali saranno i proventi che si dovranno assegnare tanto alla cassa militare quanto alla cassa mercantile, o solo all'una e non all'altra, cioè nel caso si continui a percevere le tasse o proventi che gli sono attribuiti dai regolamenti 1816 e 1827; si tratta di vedere se questi proventi saranno conservati sì, ma scemati o altrimenti amministrati.

Io credo che il Ministero potrà meglio che la Commissione determinare se fra queste tasse accordate alla cassa invalidi alcune, se non tutte, se ne trovino che nel sistema di libero commercio che si vuol introdurre sianò in opposizione alla facilità della navigazione e debbano essere considerate piuttosto come incaglio alla libertà e prontezza di azione dei marinai e del commercio marittimo, e si debbano sopprimere. Dovrà decidersi se questi proventi siano una proprietà della Cassa invalidi, epperò che non possano essere annullati.

Io credo perciò che sia piuttosto di competenza del Ministero di prendere l'iniziativa, e proporre nel nuovo progetto di legge quegli articoli che potrebbero essere meglio adatti alla nuova legislazione ed al sistema uniforme rispetto alla ritenzione sugli stipendi per alimentar la Cassa per le pensioni di ritiro. Questo è un soggetto gravissimo, ed è lo scopo